Anno VI. - N. 2101 Trieste, Lunedì 10 Ottobre 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 2101

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 8 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

Ancora il convegno di Friedrichsruhe smentita. ROMA 9. L'Agenzia *Stefani* smentisce la notizia del *Nord* che a Friedrichsruhe sia stata fatta a Crispi piuttosto raccomandazione di essere prudente, anzichè incoraggiarlo a nuove avventure e fargli promesse d'ingrandimenti territoriali. Fra il Crispi ed il Bismarck si manifestò un pieno accordo, nè da loro venne deliberata alcuna impresa dalla quale si possa trarre partito per modificazioni territoriali.

In Bulgaria. - Misure di precauzione. La voce della stampa. SOFIA 9. Per tutelare la quiete il governo prese serii provedimenti. Parecchie persone del partito rivoluzionario, fra le quali alcuni karawelowisti, furono tratte in arresto. A quanto ne dice il giornale *Swoboda*, lo Stambulow prese queste disposizioni eccezionali in seguito ad analoga preghiera di un gran numero di cittadini. Lo *Swoboda* tratta monsignor Clemente quale riconosciuto traditore e nemico della libertà ed indipendenza della Bulgaria. Il giornale dice inoltre che la Turchia non può desiderare di veder realizzati nella penisola balcanica i piani della Russia. In ogni caso, soggiunge lo *Swoboda*, sappiasi una volta per sempre che la Bulgaria non abbandonerà il suo principe nè affiderà le sorti della patria a un commissario russo, perchè ciò significherebbe provocare lo scoppio di una guerra civile.

Lo scandalo Caffarel. PARIGI 9. Il *XIX Siécle* annuncia che parecchi deputati sono intenzionati d' interpellare il governo circa il traffico delle decorazioni al ministero della guerra. Soggiunge che non si tratta soltanto dei fatti che provocarono la destituzione e l'arresto del generale Caffarel, ma bensì d'altri scandali nei quali sarebbero immischiati dei personaggi che occupano nel mondo politico un'alta posizione. Tutti i giornali deplorano lo scandalo e domandano piena luce. La *Lanterne* dice che numerose persone furono interrogate ieri dal tribunale. Le loro deposizioni sono schiaccianti pel generale Caffarel. La *Rèpublique Francaise* dice che i piani di mobilitazione furono durante l'ultimo periodo della gestione Boulanger fra le mani di Caffarel. Ferron non appena giunto al potere glieli tolse perché aveva dei sospetti circa Caffarel. Il Consiglio d' inchiesta fu convocato per stabilire l'atto d'accusa. La *Republique Francaise* soggiunge sotto riserva che certi documenti confidenziali, ma non interessanti dal punto di vista della mobilitazione, sarebbero scomparsi da molto tempo. Attendonsi altri arresti. — Il ministro della guerra Ferron aggiornò in seguito all'affare Caffarel la partenza per la frontiera dell' Est.

— PARIGI 9. Il generale Caffarel accusato di prevaricazione. E' probabile che l' affare si tratterà alla Corte d'Assise, essendovi implicate parecchie persone estranee all' esercito.

La crisi al Marocco. MADRID 9. Due navi da guerra spagnuole sono giunte a Tangeri. Il ministro degli esteri conferì ieri coll' incaricato d' affari francese. Ambidue i Governi vanno d'accordo nel prendere tali provedimenti per tutelare i rispettivi diritti ed interessi nel Marocco.

Un monumento a Garibaldi. VITTORIO 9. Oggi alle 11.20 fu scoperto il monumento a Giuseppe Garibaldi, opera pregiata dello scultore Del Favero. Enorme folla plaudente. Applauditi i discorsi del presidente del Comitato e del sindaco. Crispi ha mandato il seguente telegramma: „Dove si onora la memoria di Garibaldi, se non posso essere di persona, sono sempre col cuore." Stasera illuminazione fantastica.

La cattedra dantesca. ROMA 9. Si assicura che Coppino, ministro della publica istruzione, rinviò a tempo indeterminato la nomina del titolare della cattedra dantesca istituita in Roma.

La Porta temporeggia. COSTANTINOPOLI 9. Riguardo alle proposte della Russia non si è presa alcuna decisione.

Condanne in Russia. PIETROBURGO 9. Dei 30 contadini del villaggio e distretto di Jussar (Governo di Pensa) processati al tribunale di guerra perchè in un'adunanza avevano deliberato e poi tosto perpetrato l' assassinio di un amministratore di un feudo, furono condannati a morte per capestro 14, due funzionari comunali a parecchi anni di carcere per trascuranza nel fare il loro ufficio, e 14 vennero assolti.

Sedici piroscafi in Africa. ROMA 9. Si annuncia che la *Società Generale di Navigazione* ebbe ordine di tenere pronti sedici piroscafi pel trasporto delle truppe a Massaua. Le navi partiranno a quattro per volta.

Boulanger sempre in auge. PARIGI 7. Il generale Boulanger è arrivato ieri a Saint Etienne. Tremila persone lo attendevano alla stazione. Si intesero parecchie grida di *Viva Boulanger*. Il generale, visitò lungamente la fabrica di armi e le caserme. La folla lo acclamò ripetutamente. Una ragazza gli offerse un magnifico mazzo di fiori. Gli ufficiali della guarnigione gli offersero un gran pranzo.

Udienze dal Sultano. COSTANTINOPOLI 9. Il Sultano ricevette l' ambasciatore germanico, il principe giapponese Komatsa e sir Dilke assieme alla consorte.

Decesso. PRAGA 8. E' morto il commediografo tedesco Federico Schwab, nell' età di 48 anni.

Sovrani e principi in giro. VIENNA 9. Il re di Grecia è partito oggi per Gmunden. Re Milan di Serbia visitò oggi il presidente dei ministri Taaffe. Il principe di Prussia Guglielmo farà ritorno a Berlino ai 14 corrente.

Terremoti. NUOVA YORK 9. Vi sono terremoti ogni giorno a Santiago di Cuba. Regna grande panico. Gli affari sono sospesi.

Notizie telegrafiche.

Consiglio di ministri. ROMA 8. Il Consiglio dei ministri radunatosi in palazzo Braschi, sotto la presidenza dell' on. Crispi, durò oltre due ore. Il presidente del Consiglio informò i colleghi dei particolari del suo incontro col principe Bismarck. Il Consiglio si occupò quindi della situazione estera, e deliberava alcuni provedimenti in vista di possibili eventualità nel Marocco. Assicurasi che fu pure stabilito il giorno dell' apertura della Camera, che avverrebbe dopo il viaggio del re a Napoli.

Le navi italiane a Tangeri. ROMA 8. Oggi è partito l'*Affondatore* per le aque del Marocco. Lunedì partirà da Venezia la *Castelfidardo* per la medesima destinazione.

Altro è dire, altro è fare. PARIGI 8. Un certo Pollerat, operaio, ha ereditato all' improviso quaranta milioni da un fratello d'America. Fin qui è un caso fortunato e nulla più. Si complica però da che questo Pollerat era un anarchista rivoluzionario, e come tale ha sempre sostenuto ferreamente che la proprietà è un furto. I suoi correligionari, appena seppero la sua fortuna, lo nominarono presidente del loro „gruppo" e gli intimano ora di porre in esecuzione i suoi „principî". Pollerat è imbarazzato. Un centomila franchi li sacriferebbe per il bene dell' umanità, ma restano gli altri 39,900,000 franchi che pare voglia tenersi.

Il banchetto di Torino. ROMA 8. Seguitano le adesioni al banchetto di Torino, che oltrepassano già il numero di seicento.

L'ultimo dei Mirabeaux. PARIGI 7. Colla morte del barone di Viel-Castel dell' Academia di Francia, si estingue la discendenza dei Mirabeaux.

RIVISTINA POLITICA.

Trieste 8.

Non sappiamo nulla finora del risultato delle elezioni bulgare, ma tutto fa credere che il Governo avrà una maggioranza schiacciante.

Se la campagna elettorale passa senza disordini, è probabile che il principe Ferdinando venga riconosciuto dalle potenze.

*** La Spagna dà per pretesto dei suoi movimenti militari il dovere di tutelare gli spagnuoli stabiliti al Marocco. Ma si teme universalmente che la crisi marocchina non passerà liscia.

*** La stampa parigina è tutta piena dell'ultimo scandalo, l'affare Caffarel, che pare sia l'indiretto autore delle note indiscrezioni del *Figaro*. L'affare Caffarel prova che il bel drama di Sardou, *Dora, ovvero le spie*, è un drama vivo; prova che Dora e sua madre e il barone Vanderkeaf sono personaggi vivi e veri, che abitano veramente in Francia.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 6,15, tram. 5.16. *Oggi:* San Franc. Borgia— *Domani:* S. Nicasio — Termometro C. ore 7 ant. 14.3 2 pom. 19.2 Altezza bar. 760.0.

Salvatore Farina. Il fecondo e simpaticissimo romanziere italiano Salvatore Farina è giunto iermattina fra noi. Si trova a Trieste, di passaggio per pochi giorni, intenzionato d' intraprendere un lungo viaggio di diporto.

Ha da recarsi in Germania, nel Belgio e nell' Olanda; e trovandosi a Venezia non volle ommettere di visitare la città nostra, dove il suo bellissimo ingegno è tanto ammirato, dove i suoi romanzi sono letti con interesse vivissimo, con intenso diletto. Arrivato col piroscafo lloydiano alle 7 di iermattina è disceso all' Hotel de la Ville.

Questo di viaggiare è un lusso che Salvatore Farina può permettersi essendo egli uno dei pochi letterati italiani che non coltivino l' arte per bisogno.

E valga il vero, la prova è lampante: contrariamente a quasi tutti quelli che scrivono dei romanzi o delle novelle o delle poesie in Italia, il Farina non tiene cattedra d' alcuna specie e non pecca di quel giornalismo cotidiano che sciupa tanti talenti.

Gli è perciò, probabilmente, che nei suoi libri non si vedono mai quelle slegature, quelle imperfezioni che tradiscono la fretta dell' opera di letteratura *alimentare*.

Il Farina è un bell' uomo alto, piuttosto magro, bruno, in sui quarantacinque, con baffi e pizzo neri, dall' aspetto bonario simpatico, di persona buona e gentile.

Leggete i suoi libri e questa gentilezza e questa bontà appariranno chiaramente confermate.

Qualche critico l' ha paragonato a Carlo Dickens, per lo spirito sottile dei suoi scritti, uno spirito calmo, acuto, ma non piccante; - attraente, senza il sapore acre dei frutti proibiti. Nei suoi volumetti eleganti in cui la copertina di solito è semplice e modesta come il contenuto delle pagine cui essa avvolge — non c' è infatti mai una frase, nè una parola soltanto che possano offendere la verecondia d' una fanciulla, c' è sempre invece una serenità, una mitezza che molce, diremmo quasi, l' anima del lettore e lo fa pensare che chi vergò quelle linee dev' essere buono e gentile, deve fortemente amare il mondo e la vita, come quegli che ammira ed apprezza le soavità di cui essi — in mezzo alle miserie di cui sono contesti - pur non vanno esenti.

Nella piccola biblioteca delle giovanette gentili, i libri del Farina figurano in prima linea. L' eroina del volume ha quasi sempre tutta intera la simpatia delle bionde e soavi fanciulle che amano l' amore, in quanto ha di più sublime nella sua stessa semplicità.

Ma negli scritti del Farina, oltre all' affetto, c' è, come notavamo, lo spirito, l' *humour* vero, di buon genere, l' arguzia che non offende nessuno, il motto che, come insegnava in teoria e non sempre in pratica, il Boccaccio, morde come la pecora, non come il cane.

Di fronte alle droghe francesi, di fronte ai romanzi a sensazione, eccellenti per il pianterreno dei giornali politici, i volumi di Salvatore Farina sono una protesta e una rivendicazione del buon racconto fedele alle tradizioni italiane. Di fronte allo stile lezioso, barocco, contorto di alcuni bozzettisti moderni - il Farina, nella sua prosa pianissima e scevra di vernice e di chincaglieria, tiene alto il vecchio canone manzoniano, da cui troppi e troppo si sono discosti: „Scrivere come si parla".

E con i suoi mezzi semplici e naturali, Salvatore Farina non solo raggiunge l' effetto voluto, ma ha raggiunto eziandio quanto un autore di più ambisce: la popolarità. - Tutti conoscono quel gioiello di romanzo che è *Il tesoro di Donnina*, e l'altro bellissimo dal titolo: *Oro nascosto*, uno de'suoi più felici lavori, e il racconto *Capelli biondi*, e l' altro, affettuosissimo, *Amor bendato*, e i *Due amori* e *Un segreto* e *Fante di picche* e *Il romanzo di un vedovo* e *Fiamma vagabonda* e *Le tre nutrici* e tanti e tanti altri, scritti tutti colla fecondissima sua fantasia di narratore geniale, coll' affettività sua d' uomo di cuore.

Tutti i suoi libri sono molto letti e molto venduti.

Molti suoi scritti furono pure tradotti in lingue straniere e, anche fuori d' Italia, hanno avuto successo; cosa questa, di cui pochissimi autori possono vantarsi. Anzi, fra tutti gli scrittori italiani, il Farina è il più tradotto. I suoi racconti furono voltati non solo in lingua francese, ma anche in tedesco, in danese, in russo. *Mio figlio* venne tradotto perfino in croato! Dell'ultimo suo libro: „Per i belli occhi della gloria" che sta per uscire di questi giorni, la critica, che ha commesso delle indiscrezioni, si sta già occupando con grande favore. Nei maggiori centri letterari d' Italia il nuovo volume è atteso impazientemente.

Il geniale scrittore, ligure di nascita, dimora attualmente in Milano. A diciassette anni scrisse il suo primo romanzo che aveva un titolo da drama diurno: *Cuore e blasone*, e che oggi invano si cercherebbe in vendita presso i librai.

Scrisse poi nella *Rivista Minima*, giornale letterario di qualche importanza in cui fecero le prime armi il Molineri, il Cagna e tanti altri eletti ingegni di Italia. Fra gli amici intimi del Farina, uno dei più affezionati a lui è Luigi Capuana, il quale, pure, nella rude crudezza del suo realismo, tanto si discosta dall' autore dell' *Oro nascosto*.

Attivissimo, fino a pochi anni fa, di un'attività impaziente e febrile, il Farina dovette moderare alquanto la sua manìa lavoratrice, dopo una malattia piuttosto grave - una specie di paralisi - che, tre anni sono, lo tenne sofferente per più mesi.

Farina poi, oltre all'essere scrittore, è eccellente traduttore, ed alla sua operosità intelligente dobbiamo la conoscenza di parecchi romanzi d'oltr'alpe, i quali, col tramite della „Biblioteca Amena" da lui diretta, furono importati in Italia.

***

L'illustre scrittore ha riportato della nostra città, ch' egli visita per la prima volta, la più favorevole delle impressioni. Presentato ad alcuni dei nostri cultori delle lettere, constatò con piacere come a Trieste, pur essendo città dedita eminentemente ai commerci, si trova il tempo e la volontà di dare ascolto alle fascinatrici blandizie dell'arte, la dea tentatrice de' giovani.

Dal canto nostro, ben lieti di queste visite d'illustri italiani alla nostra terra, i cui sentimenti d' affetto verso l' arte letteraria della penisola italica incominciano ad essere conosciuti e ricambiati, noi al chiarissimo letterato, al romanziere italiano dalla limpida freschezza di pensiero, dalla gentilezza squisita di forme, porgiamo il nostro modesto e cordiale saluto.

Gita rimandata. La gita che doveva intraprendere ieri la Società operaia per l'educazione fisica, venne sospesa causa l' incostanza del tempo e rimandata alla domenica ventura.

Decesso. E' morto ieri il console russo, commendatore de Malein. Il consolato e la corvetta russa *Strellok* battevano bandiera a mezz' asta in segno di lutto.

Le radunanze di controllo della milizia. Le radunanze di controllo della Landwehr si terranno nella Caserma della milizia a S. Giovanni in Guardiella i seguenti giorni:

Al 25 e 26 corrente dovranno presentarsi tutti quei militi che furono direttamente arruolati al battaglione della milizia N. 72 compresi i coscritti arruolati quest' anno; al 27 corrente quelli i quali, dopo compiuto il servizio nell'i. r. esercito stanziale, sono passati nel predetto battaglione; al 28 corr. quelli appartenenti ad altri battaglioni dimoranti in questa città e nel suo territorio.

I comparenti al controllo esibiranno il passaporto della milizia.

Le operazioni incominceranno alle ore 8 ant.

Dalla comparsa al controllo vanno esenti soltanto coloro che trovansi nello ultimo anno di servizio, quegli che assistettero alle manovre o si trovavano al servizio attivo durante quest' anno; fuori di questi casi non verrà accordata una dispensa dalla comparsa alla radunanza che solo per motivi d' uno speciale riguardo.

ARTURO ARNOULD 150

Principessa Belladonna

Raoul di Lernoy era là, un po' pallido, molto sardonico. Chino sulla spalla della signora di Curgis, aveva letto la lettera con lei.

— Voi! Voi! esclamò lei, presa da un tremito nervoso. M'avete fatto paura.

— Non mi aspettavate?

— Sì... sì... anzi!

— Soltanto non m'avete sentito entrare, eravate tanto assorta in quella lettera! Voi non ci comprendete nulla. Vi spiegerò io quel geroglifico.

— Cosa vuol dire? domandò Emma interrogando cogli occhi.

— Vuol dire: „Voi mi avete disonorato. Io non sposerò vostra figlia, e non avrete mai il piacere ed il trionfo di vedermi in casa vostra a domandar grazia."

La principessa Belladonna represse un sussulto, e riprese cercando di rendere ferma la sua voce:

— Che cosa è accaduto?

— Quasi nulla. Il barone di Sancy...

— Ebbene?

— S'è fatto saltar le cervella.

— Non è vero! disse lei.

— Ve l'assicuro. Ho veduto il suo cadavere, or ora.

— Vi dico che non è vero! ripeté Emma livida. Lo conosco. Non è capace. Non ne avrebbe mai avuto il coraggio.

— Se non l' ha avuto lui, rispose Lernoy, l'avrà avuto un altro per lui.

— Un altro! ripetè la cortigiana. — Ah!... e si picchiò la fronte coi pugni contratti.

— Il conte! mormorò. Sì. E' così! Egli l' ha ucciso, nevvero?

— Sfido! rispose Lernoy. Se voi siete sicura che quel povero Filippo non era uomo da sottrarsi all'infamia con la morte, siccome aveva una palla nella testa, ed era solo con Malvoix...

— Ah! stupida, che non sono altro! Avrei dovuto prevederlo! esclamò la signora di Curgis, con un accento che tradiva una spece d' ammirazione selvaggia per l' uomo ch' aveva vinto a quel modo.

— Ed eccovi ancora una volta, per davvero, la principessa *Belladonna*. *Quella che uccide!* soggiunse con tutta la crudeltà che si poteva mettere in quel sanguinoso elogio.

Emma non gli rispose. Andò un po' vacillante ad un piccolo mobile, dove prese una boccetta di etere, che aperse ed aspirò forte.

Poi, sempre pallida, ma calma, e ridivenuta padrona di sè, s'appoggiò alla spalliera d' una poltrona per stare in piedi.

— Questo non lo volevo, disse. Cosa sapete d' altro?

— Non so nulla di più rispose Lernoy sodisfatto d' aver veduto soffrire quella donna che sembrava avere la durezza del diamante. M'aggiravo, secondo il vostro desiderio, intorno al palazzo di Malvoix. Ho veduto entrare la polizia. C'era folla alla porta. Ho udito lo sparo. Due agenti sono usciti in cerca d' un medico. Sono entrato in fretta con tre o quattro passeggeri che non erano più medici di me. Ho potuto introdurmi fin nello studio del conte. Egli era là, con una calma magnifica, accanto al cadavere e spiegava al commissario di polizia, come suo genero, mentre s'atterrava la porta aveva afferrato una rivoltella e se l' era appoggiata alla tempia. — Avreste dovuto impedirnelo! — disse il commissario. — L' approvavo troppo per pensarci, rispose freddamente il conte.

— E non l' hanno accusato? E non l' hanno arrestato, almeno preventivamente? continuò Emma.

— Che? La giustizia sarà troppo sodisfatta di tacitare la cosa. Egli trionfa su tutta la linea. Il P. P. C. è un ringraziamento. Rimborserà le dugentomila lire, ed ha salvato l' onore della famiglia. Anzi la morte di suo genero riabilita fino ad un certo punto la memoria di quell' individuo. Insomma non avete più ostaggi contro di lui. Non ha più generi e non ha figli.

La principessa Belladonna rialzò la testa pallida.

— Ha una figlia! disse.

XVII.

Bilancio morale.

Come aveva preveduto Raoul di Lernoy, la morte di Filippo di Sancy non solo interruppe ogni azione giudiziale, ma rialzò anche l' onore compromesso del nome, agli occhi delle persone che sapevano a che grado d' ignominia era disceso l' ultimo dei Sancy.

Quanto alla principessa Belladonna, ecco quello che ne derivò: che un lord inglese, trenta volte milionario ed ammalato di *spleen*, sentendo che ella aveva rovinato, disonorato, spinto al suicidio l' ultimo rappresentante d'uno dei nomi più antichi della nobiltà francese, corse a Parigi per offrire la sua mano ed i suoi milioni ad Emma, che rifiutò. Il triste lord doveva tornare a Londra scoraggiato dicendo: „Mime de chame!" Era tutto quanto sapeva della lingua di Molière e di Victor Hugo.

(Continua).

Spari di saluto. Nel pomeriggio di ieri il console americano, sig. Enr. W. Gilbert, si recò a fare una visita alla corvetta russa *Strellok*. Al suo partire — 2 1|2 pom. — il console venne dalla nave salutato con delle salve di artiglieria.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio di amministrazione Corso N. 4 i seguenti oggetti:

Una cartella di lotteria, rinvenuta dalla sig.a Giustina Skok. - 3 viglietti di pegno, rinvenuti dal ragazzo Giuseppe Ursich in via Tigor. - Un fazzoletto di tela con pizzo, rinvenuto in Corso dal signor Natale Bianchi. - Un mazzo chiavi.

Le gite di ieri. Alle 3 pomeridiane partirono da qui in gita di piacere per Isola, col piroscafo *Vergerio*, 110 persone. — Alle ore 2 del pomeriggio col treno festivo partirono per Cormons e stazioni intermedie, 120 gitanti.

La moda che va e viene. Tre cappelli francesi.

Tocchetto *ritorno dall' esilio*. Ha la forma di un piccolissimo alcione, posato sui biondi o sui bruni capelli della legittimista. Sulla fronte, certi piccoli uccellini, si riuniscono in gruppo, dove si riproducono i colori delle casa di Francia, opalizzati come attraverso una nuvola eterea.

Cappello *Braganza*: Rotondo, a larghe falde, ricorda il bellissimo Gainsborough in feltro *acajou*, la falda è foderata di amoerro assai chiaro. Un piumetto altiero di piume screziate è messo su questo cappello e gli dà un' aria *frondeuse*.

Cappellino *Cabriolet* di felpa color madreperla: crespo di China color rosa giapponese.

Concerto Tuzzoli. Ecco il programma del concerto del violinista Giovanni Tuzzoli che colla gentile cooperazione del pianista sig. Ernesto Luzzatto e dei sig ri A. Zaccaria, Bianchi, R. Levi, D. Gentilli, A. Cisilino, T. Toppan si terrà Giovedì sera nella sala della Filarmonica.

1. *Beethowen.* Sonata per piano e violino Op. 47 Sigg. Luzzatto e Tuzzoli. 2. *Wieniawski.* II. Concerto a) Romanza b) Finale - A la Zingara. Concertista 3. *Tuzzoli.* a) Gavotta, b) Minuetto Istrumenti d' arco. — 4. a) *L. Romaniello.* Romanza. b) *Tuzzoli.* Scherzo all' Ungherese. c) *Tuzzoli,* Tarantella. Concertista. 5. a) *Ern. Luzzatto.* „Perchè?" Melodia (F. Lucca, Milano). b) *Chopin.* Polonaise, Op. 53, Sig. E. Luzzatto. 6. a) *De Beriot.* Andante del VII Concerto. b) *Vieuxtemps.* Souvenir d' Amerique. Concertista ed istrumenti d' arco.

Teatro Filodramatico. Folla straordinaria ieri a sera; tutto venduto: palchetti, sedie e poltroncine.

Il publico, di buonissimo umore, ha applaudito lo spettacolo, la sig.a Calligaris, il signor Unti, facendo bissare il solfeggio.

L'esecuzione, quantunque gli artisti fossero visibilmente affaticati dalla recita diurna, è stata discreta.

Questa sera prima rappresentazione del *Giorno e Notte.*

Anfiteatro Fenice. Tanto alla rappresentazione diurna, quanto alla serale c'era una folla straordinaria. Quella folla multicolore, classica proprio, che da per sè forma già uno spettacolo. La pantomima destò più interesse che ammirazione. Le donnette in ispecie presero non poca parte per la *Giovane rapita,* ma poi c'era la sodisfazione di vedere che la *giustizia* trionfava. Ci fu qualche capitombolo di cavalli e cavalleggeri, uno si fece anche un po' male; cose che succedono nei combattimenti.

Questa sera una delle rappresentazioni più attraenti della stagione: la beneficiata del sig. Opitz, il paziente ammaestratore di *Bosco* e *Pulcino* che verranno ambidue presentati per tale occasione. Ci sarà anche la pantomima: *Crocco, il terrore delle Puglie.*

Politeama Rossetti. Teatro affollato alla recita straordinaria del *Boccaccio.* Applausi moltissimi a tutti gli esecutori; bissati diversi pezzi.

Teatro Armonia. Discreto numero di rispettabile ed inclita alla rappresentazione di iersera.

Esecuzione encomiabile da parte della signorina Barth, che si fece applaudire ripetutamente in una serie di *couplets* brillanti. Apprezzati i signori Ernst e Kräuser, per la loro efficace vis comica.

L'orchestra, negli accompagnamenti, si distinse per... l'inesattezza dei *tempi.*

La logica del signor Tiz. Ieri, dopo il tocco, in Corso si udì tutto ad un tratto gridare „ferma, ferma il ladro".

Era il cancellista signor Tiz che, adocchiato un *suo omo,* lo toccò alla spalla dicendogli: — „La vegni con mi". Ma quello, anzichè obedire a quell' invito, si diede alla fuga su pel Corso raccomandandosi ai propri garretti.

Dinanzi al negozio Scantimburgo però venne ripigliato dallo stesso Tiz.

— Mi no son un ladro — disse — perchè la me aresta? cossa go robà?

— Te dirò mi coss' che te ga robà; fio caro, te dirò mi...

Sopraggiunge in quel punto una guardia di p. s. a cui il Tiz consegna la preda.

„— Ma el vardi che 'l sbaglia, mi no son un ladro" continua l'arrestato.

— Ah, coss' te volessi dir de no, che no te son ti, quel che giorni fa ga svalisà quel povaro vecio in Androna Marinela? che ghe ga mancado tutti i vestiti, cadena, orloio e anca i stivai?

L' arrestato tace.

— Se te capissi che son mi che te go fato corer; par conosser se te son ti proprio el ladro. Sì — soggiunge il Tiz verso un signore il quale voleva interrogarlo circa il motivo dell'arresto, mi podevo ciaparlo per un brazzo e menarmelo via, ma inveze go volesto farme conosser prima... lu alora el xe corso via... Se no 'l fussi colpevole non occoreva che 'l scampassi. E sì el merlo te confessarà ben!

Tre contro uno. Il calzolaio Domenico Butcovich, d' anni 23, abitante in via del Solitario N. 2, iersera verso le 10, al Caffè Ambra in via Barriera vecchia, venne a diverbio con tre agenti, Massimiliano T., Riccardo H. e Francesco F. Il motivo pare sia stato futile; ma i pugni e i calci che costoro somministravano al povero Crispino erano sonori, talchè attrassero le guardie, le quali condussero i bastonatori in prigione.

Contro una vedova. Certo Giovanni C., d' anni 44, da Meduno, ieri verso le tre del pomeriggio, nella propria abitazione, al N. 5 di via dei Bachi, se la pigliava, non si sa perchè, con la signora vedova P., proferendo delle minacce pericolose all'indirizzo di lei. La signora chiamò le guardie e fece arrestare il violento.

Se la pigliava con le finestre! L' altra notte, alle due, venne arrestato in via delle Beccherie certo Augusto C., d'anni 23, bracciante, francese, perchè aveva scagliato una pietra contro la finestra di una casa di quella via, mandando le vetrate in frantumi.

Ferimento. Nell'osteria „Alla Vittoria", sita in via Arcata, al pianterreno della casa N. 4, per futile motivo insorse un vivo alterco fra certo Francesco K., d'anni 26, da Lubiana, venditore di legumi, e l'oste Matteo Pocgai. Quest'ultimo, alla chiusa dei conti, riportò la peggio: una ferita all' avambraccio destro, prodotta da un coltello. Il pover' uomo dovette ricorrere alle cure dell'ospedale, mentre il feritore fu condotto agli arresti.

Per illecita questua venne tratto ieri in arresto Antonio C. d'anni 51, da Cosana.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1|2 ant.* Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate al burro s. 10, Polenta con ragout s. 10, Polenta con trippe s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (ore 6 pom.) Spaghetti al sugo s. 10, Polenta con ragout s. 10, Insalata di patate s. 3.

Razioni vendute ieri: 1467.

Ogni giorno una. Agenore De Tappetti torna dalla scuola piagnucolando:

— Il professore mi ha messo zero alla condotta perchè ieri non sono andato a scuola.

— Come! - grida il padre - non ti avevo io scritto una lettera di scusa perchè era il mio giorno onomastico?

— Sì, ma era così zeppa di errori di ortografia, che il professore ha creduto che l'avessi scritta io.

TEATRI.

Teatro Filodramatico. (Ore 7½) Compagnia d'operette Fioravanti. „Giorno e N tte"
Anfiteatro Fenice. (Ore 6) Comp. equestre Fratelli Amato. Serata a beneficio del signor Opitz.
Teatro Armonia. (Ore 7½) Comp. tedesca Boose-Freund. Riposo.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Antonio de Mattia

d'anni 41, spirò questa mane dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi.

L'inconsolabile consorte **Giulia nata Nigris** i figli **Attilio** ed **Ermanno**, in unione ai fratelli e sorelle assenti, nonchè tutti gli altri parenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto del caro estinto seguirà Lunedì 10 corr. alle ore 4 pom. partendo il convoglio funebre dal Civico Ospedale.

Trieste 8 ottobre 1887.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.
Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.